

Con il nostro gruppo (P.A.R.Co - Pacifica Associazione Ragazzi Como) abbiamo partecipato alla manifestazione "Energico - Energia giovane a Como", tenutasi il 17 Novembre 2007 presso l'Aula Magna del Politecnico. La giornata aveva la finalità di mostrare l'impegno dei giovani, riunendo gruppi musicali e associazioni di ragazzi nell'organizzazione di un evento dedicato a noi.

Per questa occasione il nostro gruppo ha deciso di tentare l'esperienza di creare una "storia comune", ovvero di avviare un racconto con una frase scelta da noi, ed invitare poi i visitatori a proseguire la storia con un'espressione o una parola personali. Come tema abbiamo scelto di narrare la vicenda di Olivander De Semscai (e il nome non è casuale), che sarebbe dovuto diventare il "Ragazzo" per antonomasia, il prodotto della somma di tutti i ragazzi che avrebbero partecipato al gioco. Ecco cos'è emerso nei primi passaggi della storia:

**Olivander si svegliò, guardò il cielo e si chiese: <<Chi sono?>> Si rispose: <<Sono io>>. Poi guardò in basso, ai suoi piedi: vide che le sue gambe erano sparite ed al loro posto era comparsa una lunga coda di serpente. <<Nooo!>> si mise ad urlare. Sua madre scandalizzata salì in camera e senza perdersi d'animo, gli versò un intero barattolo di sale sulla coda. Il sale proveniva dal mare della fantasia e lo trasportò dentro ad un mondo fatato, incantato e pieno di colori. Qui trovò un saggio che gli pose un indovinello, la cui risposta avrebbe risolto il suo problema.**

Ci hanno dapprima colpito i movimenti della testa di Olivander: la prima frase, scritta da noi, faceva volgere lo sguardo verso il cielo e questo ha subito fatto emergere un interrogativo esistenziale, risolto da un ragazzo in modo concreto ed immanente. A sottolineare questa soluzione, l'intervento di una ragazza, che fa muovere il capo di Olivander verso terra (che abbia avvertito la dimensione terrena dell'affermazione?). Successivamente un gruppo di ragazzi ha aggiunto delle componenti fantastiche accolte, con molto entusiasmo, da una giovane che, forse inconsapevolmente, inserisce l'elemento "serpente", con tutte le simbologie che porta con sé.

Continuando sul filone fantastico, un sale magico viene versato sulla coda del ragazzo: qui l'ambientazione si sposta. Interessante l'utilizzo dell'avverbio "dentro", lasciato in sospeso da una ragazza, che rimanda all'introspezione. Un gruppo di scout interpreta l'interiorità come un mondo colorato e fantasioso (vedi il testo). A questo punto una ragazza ha spontaneamente (come tutti, del resto) introdotto "la prova", onnipresente nella fiabe e nei romanzi di formazione: un edipico indovinello posto dalla paradigmatica e topica figura del saggio.

Essendo noi molto entusiasti di come stava procedendo il racconto, abbiamo deciso di inserirci nuovamente nella storia e, tirando le fila del racconto fino a quel punto, di inventare l'indovinello per rendere più stimolante la partecipazione.

Ci siamo così accorti che, nel momento in cui Olivander sembra avere una certezza ("Chi sono?" - "Sono io!"), con l'apparizione del corpo-serpente, tutto torna di nuovo in bilico. Era necessario perciò soffermarsi sulla simbologia di questo animale: la tradizione Cristiana lo ha portato a noi come tentatore e simbolo del Male. In realtà questo è solo frutto di una sbagliata interpretazione del passaggio biblico, in quanto il serpente non è altro che il simbolo della conoscenza e per questo può anche essere pericoloso. Quando Adamo mangia la mela, non fa altro che diventare consapevole dell'esistenza del Bene e del Male. Non che prima non esistesse, semplicemente non lo conosceva.

Allo stesso modo, dunque, la conoscenza di se stesso da parte di Olivander non è ancora del tutto completa. "Sono io!", afferma, ma gli si rivela una parte di sé in una nuova natura, della quale prima non

era al corrente e proprio sottoforma di serpente, l'animale che porta alla consapevolezza e alla conoscenza.

Accortosi di una parte nuova di sé, a Olivander manca, tuttavia, un altro elemento per giungere alla piena consapevolezza di sé. Per trovarlo deve rispondere al seguente indovinello:

**L'indovinello diceva: "Gli opposti e i contrari da una sola cosa sono resi speciali"**

Quello che è emerso dopo questo indovinello ci ha piacevolmente sorprese, perché le due ragazze che hanno proseguito la storia sembravano aver colto pienamente la nostra interpretazione e si sono mosse nella direzione corretta per trovare la risposta all'enigma. Infatti il racconto si è concluso così:

**Una sorta di polvere fluorescente cosparsa il corpo del ragazzo, scindendo la sua natura in luce ed ombra. Si decise a strisciare e ad indagare come una sagoma scura, là dove il suo io si univa al mare.**

**La sera si addormentò e sognò, nella notte senza stelle, un modo per svegliarsi facendo qualcosa, come nel giorno appena passato.**

Il sale magico ha l'effetto di far approfondire ad Olivander la conoscenza di sé e gli fa scoprire di possedere due nature, una di luce e una d'ombra. Per nulla spaventato, coglie al volo l'occasione di esplorare, finalmente conscio di chi lui sia. Con questa prospettiva giunge ai confini del suo essere e si riscopre infinitamente collegato con il mare, quell' immenso contenitore da cui è emerso il dubbio e dentro il quale sta ora ricavando la soluzione.

Arriva infine la dimensione del sonno, perché a certi livelli non si capisce più se è sogno o se è realtà; sta di fatto che vale come un'esperienza vera, vissuta, che fa cambiare le prospettive di Olivander.

Tuttavia abbiamo pensato che così com'era il racconto risultava incompleto. Mancava la risposta all'enigma (nessuno lo ha sviluppato.. moltissime persone ci hanno detto che ci avrebbero pensato!). Per questo abbiamo composto noi l'epilogo. Eccolo.

**Le luci del giorno che prendevano il posto delle ombre della notte, fecero comprendere ad Olivander la soluzione dell'indovinello: "Ora è tutto chiaro! Ciò che rende speciale gli opposti è il fatto che uno non può vivere senza l'altro".E ricordò quando era arrivato ai limiti della sua personalità e si era immerso nel mare. Quel mare che ci contiene tutti, quel mare che ci fonde in un organismo così diverso e variopinto, ma sempre e solo UNO.**

**ALL LIVE UNDER THE SAME SKY.**

Di seguito riportiamo il racconto completo. Se avete qualche osservazione da fare in merito scriveteci a: [ragazzicomo@hotmail.it](mailto:ragazzicomo@hotmail.it)

Olivander si svegliò, guardò il cielo e si chiese: <<Chi sono?>> Si rispose: <<Sono io>>. Poi guardò in basso, ai suoi piedi: vide che le sue gambe erano sparite ed al loro posto era comparsa una lunga coda di serpente. <<Nooo!>> si mise ad urlare. Sua madre scandalizzata salì in camera e senza perdersi d'animo, gli versò un intero barattolo di sale sulla coda. Il sale proveniva dal mare della fantasia e lo trasportò dentro ad un mondo fatato, incantato e pieno di colori. Qui trovò un saggio che gli pose un indovinello, la cui risposta avrebbe risolto il suo problema. L'indovinello diceva: "Gli opposti e i contrari da una sola cosa sono resi speciali". Una sorta di polvere fluorescente cosparsa il corpo del ragazzo, scindendo la sua natura in luce ed ombra. Si decise a strisciare e ad indagare come una sagoma scura, là dove il suo io si univa al mare.

La sera si addormentò e sognò, nella notte senza stelle, un modo per svegliarsi facendo qualcosa, come nel giorno appena passato.

Le luci del giorno che prendevano il posto delle ombre della notte, fecero comprendere ad Olivander la soluzione dell'indovinello: "Ora è tutto chiaro! Ciò che rende speciale gli opposti è il fatto che uno non può vivere senza l'altro. Ho capito di essere l'unione di nature diverse che convivono in me!" E ricordò quando era arrivato ai limiti della sua personalità e si era immerso nel mare. Quel mare che ci contiene tutti, quel mare che ci fonde in un organismo così diverso e variopinto, ma sempre e solo UNO.

**ALL LIVE UNDER THE SAME SKY.**